



MARCO MATHIEU

PROSEGUE la pubblicazione di storie scritte dai componenti dell'«Osvaldo Soriano Football Club», la nazionale italiana scrittori. Il brano pubblicato oggi è di Marco Mathieu. Nato 44 anni fa a Torino, Mathieu vive a Milano, dove lavora come giornalista. Caporedattore attuale per "D-La Repubblica delle donne", è stato a lungo inviato speciale per il mensile GQ e prima ancora freelance, girando il mondo alla ricerca di storie da raccontare. In tre casi (finora) quelle storie sono diventate libri: *A che ora è la fine del mondo?* (Lindau, 1995), *In viaggio con Manu Chao* (Feltrinelli, 2003) e il recente *Il portiere di riserva* (CairoEditore, 2008, da cui è tratto il brano riprodotto qui a fianco). Ama il calcio, tifa Toro e gioca, da stopper, nell'Osvaldo Soriano Football Club.

L'INTERVISTA

«Aveva ragione Rivera: scrivere è più facile...»

S imparo prima a scrivere o a giocare a calcio? Ci racconta le sue prime volte in tutti e due i casi? «Non ricordo nessuna delle due. Ma ricordo di aver imparato a leggere sulle cronache sportive di Gianpaolo Ormezzano. La palla, il pallone, "superte" piuttosto che di cuoio entrò subito e comunque a far parte del mio paesaggio, urbano o non. E prima della scrittura, s'intende. Anche se poi ingrassò e divenne a spicchi, ché a tredici anni l'indirizzo prioritario che mi scelsi fu quello del basket e il calcio comunque rimase pratica diffusa, certo non talentuosa, ma regolare nei corsi e ricorsi. Tanto che ancora oggi gioco a pallone (non ho la presunzione di dire a calcio) mentre con il basket smisi dopo un'onesta carriera a livello di categorie giovanili, tanti anni fa. La scrittura invece. Diventata e conservata passione, si è convertita al mestiere e sopravvive. Meglio: mi aiuta a vivere».

Se suo figlio le dicesse: papà, da grande voglio fare o lo scrittore o il calciatore, quale sarebbe la sua reazione? «Non ho figli. Ma gli direi comunque: meglio il calciatore, però prova sempre e comunque a scrivere».

Qual è il suo calciatore preferito (o qual è stato) e perché? «È stato. Johan Cruyff, per l'eleganza, lo stile, il talento, l'intelligenza e la modernità. È stato. Paolo Pulicini per la forza, il coraggio e il suo essere da-Toro, più che semplicemente del-Toro. È stato. Maradona, per aver messo in scena la vita e la tragedia, rimanendo il più grande (finora) di sempre. E qualsiasi voglia giocatore indossi la maglia granata, quella conta. E per quella tifo. E anche qualsiasi voglia difensore centrale inglese anonimo per assenza di nome sulla schiena e quindi in riferimento a un periodo pre-calcio "moderno". Omaggio al senso inglese per il football, duro ma leale per definizione. E dedicato al tackle».

E invece il suo scrittore preferito? «Tanti e diversi, soprattutto. A memoria, cito: Soriano, Kapuscinski, Michael Herr, Truman Capote».

Ha una squadra del cuore? Se sì perché ha scelto quella? «Il Toro, ché è Torino. E un po' ha scelto me. Cresciuto in una famiglia che al maschile (babbo, zii) era "moderatamente gobba" quindi parteggiava per l'altra squadra di Torino, quella con la maglia a strisce e senza colori, mi sono ribellato aderendo alla passione color sangue del mito, della leggenda e della città. Granata, ovviamente».

E ci sono cose e persone che non sopporta, in letteratura e nel calcio?

«Più che le persone, gli atteggiamenti che rispondono a nomi e definizioni - quasi ruoli verrebbe da dire - diversi. Letterariamente e calcisticamente. Presunzione, arroganza, simulazione ipocrita, invidia, slealtà».

Gianni Rivera s'innicchiò brera una volta che gli disse: "È più facile scrivere che giocare a pallone". Aveva ragione? «Certo che sì».

Torino Town



Un estratto da "Il portiere di riserva". Buttarsi per terra, la vocazione Maglioni e giubbotti, i primi pali. E un tempo da terzino sinistro...

MARCO MATHIEU

Da bambino mi piaceva buttarmi per terra. Forse era il segno di quella che amo chiamare la vocazione del portiere. Non calciatore, portiere. Perché giocare in porta è tutta un'altra storia. Le squadre di calcio sono composte da dieci giocatori più uno. E quell'uno in più è il portiere: l'opposto, non soltanto per una faccenda di ruolo, rispetto all'attaccante. Chi gioca in attacco pensa soltanto a fare goal, in campo deve essere egoista e imparare presto a diventarlo anche fuori.

Personalmente li ho sempre odiati un po' gli attaccanti: sono quelli che guadagnano di più e si allenano di meno, al primo acciaccio si fermano e se non segnano è colpa di chi non gli passa bene la palla, non loro. Il portiere invece all'allenamento arriva per primo e se ne va per ultimo, sposta le porte sul campo, aiuta a raccogliere i palloni e a gonfiarli. Ma, se le cose vanno male, spesso è quello che si prende le colpe degli altri.

[...]

Per il portiere il goal è la parata, il gesto con cui impedire la rete avversaria. Roba che magari arriva dopo decine e decine di minuti trascorsi in perfetta solitudine, gli altri che giocano insieme e pure contro, mentre tu rimani lì solo con i tuoi pensieri.

Tra un palo e l'altro. Un tempo lontano vent'anni almeno, i miei pali erano fatti di maglioni e giubbotti ammassati e io mi ritrovavo a buttarmi per terra lì nel mezzo, cercando di parare i tiri di mio padre. Succedeva ogni sabato mattina in quell'enorme spazio verde compreso tra le caserme degli alpini e il Comunale. Il mio personalissimo stadio stava lì, a due passi da quello vero. Ma poteva anche essere il balcone, l'ingresso di casa e tutto il resto del pavimento disponibile, il marciapiede, la strada, il letto e pure i tappeti su cui i bambini riproducono gesti che stanno a metà tra gioco e sogno.

[...]

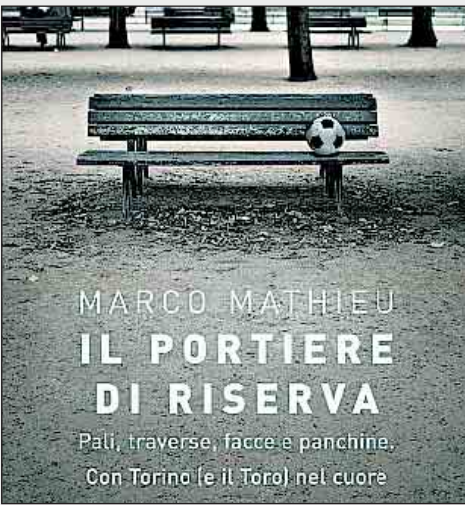
Non giocavo più ai giardini, quando chiesi e ottenni di smettere di fare il terzino sinistro. Ero già piuttosto grande e sul prato dimostravo una grinta che non poteva più essere contenuta sul pavimento di casa: ecco perché mi avevano messo a difendere, contrastare e spingere sulla fascia mancina, subito dopo l'iscrizione ai Pulcini della Sisport Fiat. Campo ra-

gionevolmente vicino a casa e presenza costante di mio padre: era lui ad accompagnarmi e aiutarmi, anche quando si trattò di ottenere il nulla osta per passare alla KL, squadretta che si allenava sui campi in fondo a via Passo Buole. Quasi al confine della mia città, dove oltre agli spogliatoi e alle righe tracciate con la polvere di gesso come nel calcio dei grandi, c'era un allenatore disposto a farmi provare a stare in porta. Finalmente.

Un tempo da terzino e un tempo tra i pali, il patto rimase valido per tutto il campionato. Categoria Esordienti. Non c'era giorno di scuola, festa con gli amici, gita di famiglia che potesse valere un allenamento. Meglio se sotto la pioggia. Più c'era fango in cui buttarmi e più ero felice.

Sullo sterrato della KL, come su quello del Mirafiori, squadra con cui giocai successivamente, prima di accettare l'invito a trasferirmi in una società più organizzata ma oltre confine. Oltre Torino, Orbassano. Cittadina della prima cintura, così si dice. Un po' quartiere-dormitorio e un po' paese di emigranti, per spiegarci. Piazza, bar, chiese, qualche negozio e tanti palazzoni. Periferia della periferia, insomma. Ma per me Orbassano era semplicemente il campo dove allenarmi e provare a diventare un portiere vero, tanto ormai nessuno provava più a schierarmi terzino sinistro. Mamma mi accompagnava ogni pomeriggio, perché in pullman c'avevo messo una vita e il motorino non ce l'avevo; lei all'epoca lavorava in ospedale come fisioterapista e ripeteva: «Di ragazzi ammazzati o rovinati dagli incidenti ne vedo già abbastanza». Alla sera le dava il cambio papà, ingegnere impiegato nel settore delle telecomunicazioni al San Paolo; da ragazzo non aveva giocato un granché a pallone, preferendo le partite immaginarie con le facce dei calciatori sui tappini schierati sul tappeto di casa. Almeno così raccontavo. A me piaceva pensare che fosse per quella mancanza di calci dati alla palla quando aveva la mia età che mi sosteneva e aiutava tanto. Un amore di padre, comunque. Duro soltanto se andavo male a scuola. Ma non faceva mai pesare il fatto di venire a prendermi ogni sera a Orbassano quando finivo l'allenamento. Sulla strada del ritorno la nostra auto sfrecciava veloce sotto le luci gialle dei lampioni che illuminano la strada attraverso l'area industriale, capannoni grigi e manifesti pubblicitari di quelli giganti, in serie, fino al cartello di ingresso in città: Torino. Lui guidava e io divoravo la cena preparata e tenuta in caldo nel «baracchino». Polenta oppure pasta, con carne. A me sembrava tutto buonissimo. (4. continua)

«Odio gli attaccanti Sono quelli che guadagnano di più e si allenano di meno E se non segnano è colpa del passaggio»



Filo diretto

LE PAROLE DELLA ROMA



Finale 2009 Roma-Liverpool all'Olimpico? È destino (Francesco Totti)

Car@Roma

posta@ilromanista.it - SMS: 320 2020927 - FAX: 06 45446142

UN ANNO FA LA NOSTRA PRIMA PAGINA



«Olimpico a cinque stalle». Anno nuovo, stadio vecchio. I lavori di ristrutturazione che dovevano essere completati entro il 2007, devono ancora iniziare. Ultimate solo le zone vip e i tabelloni. I nuovi seggiolini arriveranno alla fine del campionato, così i bar (tranne la Tevere).

PAOLO MARCACCI (IL RAGLIO)

Oggi cominciano i saldi. Sì, ma dov'è la battuta? Spero di capirla il 31 gennaio

Brava signora Maria, parole degne di tuo marito!

Fosse stato "Il Romanista" a sparare un titolo anove colonne in prima pagina su Podolski e Van Nistelrooy alla Roma, la solita radio avrebbe coperto di critiche (diciamo così...) questo quotidiano. Mi tengostretto "Il Romanista", che non mi illude con le solite scemenze di mercato. Se oraverrà fatto l'esempio di Buffon, rispondo subito: quella cosa era vera, peraltro confermata sia dallo stesso Buffon e da Spalletti. Questo, però, non viene detto, vero? Che tristezza.

Alex 83 Cara direzione del "Romanista", sono molto favorevole all'acquisto di Malouda, penso che se verrà a Roma possa dare un grande contributo alla squadra, che in questo momento ne ha proprio bisogno, visto come siamo messi in classifica. E sono convinto che, come l'anno scorso, la magica Roma arriverà in zona Champions.

Umberto 10 Brava signora Maria, noi tifosi della Magica non abbiamo mica l'anello al naso.

Banefo Purtroppo ha ragione la signora Sensi: «Un centenario da onorare». Così l'Inter ha vinto lo scudetto. Ha vinto sì a fare dire, hanno fatto di tutto e di più per far sì che il tricolore andava alla squadra neoroazzura. Io dico «se queste sono vittorie difficili, ci può anche stare, ma 17 volte non è un aiutino. E poi quando la Roma non andava molto bene nessuno le ha dato grandi aiuti. Anzi, a Siena e a Udine se ne sono visti di tutti i colori e in più il quarto gol dell'Inter non era regolare. Forza, gladiatori giallorossi!

Un romanista Ho appena letto dello scambio Cichinho-Malouda e vorrei riuscire a capire una cosa: a noi a cosa serve il francese? Non dobbiamo comprare tanto per comprare (come fa l'Inter), ma individuare i giocatori che fanno realmente al caso nostro. Malouda è una "stella" (per quanto a me non piaccia molto) e in quanto tale, pretenderebbe un ingaggio da Top Player; inoltre è un esterno allo scudetto (ruolo abilmente ricoperto da Mirko Vucinic in passato, e dovevamo a Menez).

Con il tuo modulo spallettiano Malouda non ci serve. A noi serve una punta, un secondo portiere ed (al limite) un difensore centrale veloce per la panchina. Cichino è un terzino destro, quindi con la sua partenza avremmo solo Cassetti e Panucci (che ormai considero più un centrale), e non mi sembra sufficientemente per ambire a grandi traguardi. Ultima

lealtà, se un arbitro sbaglia la chiamata è il tuo avversario che alza il braccio e restituisce il punto: peccato che nel calcio non c'is questa onestà. Ad esempio, Inter-Parma 3-2, il rigore dato ai nerazzurri. La dice lunga sull'onestà.

Anonimo Si parla di ambire alla finale Champions qui a Roma e poi si vuole prendere Bogdani, come al solito siamo ridotti male. **C. Montano** Non credo che sia un grandissimo affare per la Roma sotto l'aspetto tecnico, in quanto non reputo Malouda un campione, sarebbe la riserva di Taddèi, ma sotto l'aspetto economico credo che si possa fare.

Leonardo (Marsala) Come uomo come giocatore vali quanto il tuo nome: un Baiocco. Hai provato sin dall'inizio e se c'è stato qualcuno che da subito ha cercato di trasformare una partita di calcio in rissa. Quello sei stato tu: purtroppo c'è riuscito. Per il 2009 ti auguro di trovare altri arbitri che ti permettano di provocare come hai fatto con la Roma e di non buttarli fuori. Non vale la pena nemo salutarti. **Tifoso**

UNO SCATTO DA RICORDARE... echime@ilromanista.it



Fabrizio e Alessio augurano buon anno a tutti i romanisti

il Romanista
 Registrazione del Tribunale di Roma n. 60 del 20/02/2004
 Società editrice: **IL Romanista S.c.**, via Barberini 11
 "Impresa benefitica, per questo testata, dei contributi di cui alla legge n. 20/90 e scissione mediatrice ed integrazione"
 RICCARDO LUNA
 Presidente del Consiglio di Amministrazione
 GIACOMO LOSI
 Capitano
 Direttore responsabile
STEFANO PACIFICI
 Vicedirettore
VITTORIO MOGETTA
 Direzione, Redazione e Amministrazione:
 via Barberini n. 11 - 00187 Roma
 Tel.: 06/45446100 - e-mail: posta@ilromanista.it
 Concessionaria esclusiva per la pubblicità locale
ESPORT S.r.l.
 Gruppo Italtel
 Via Cola Di Rienzo, 285 scala C - 1° piano - interno 3
 Via dei Giocchi, 39 - scala C - 1° piano - interno 3
 00192 Roma
 Tel. 06/32110080 - 06/32500100
 Distribuzione "Sedi 2003 srl"
 Tel. 06 78147311 - 06 7802017
 Tipografia: Telemastpa Centro Italia - Oricola (AQ)
 Stampato su carta ecologica prodotta da Cartiera Verde Romanello S.p.A.
 Via Pesa 5/a - 19019 Braconne - (GR)
 Sped. Abb. Post. art. 1 legge 46 del 27-2/04 Roma
 Responsabile del trattamento dati (D.L. 196/03): Riccardo Luna

FRANCO BOVAIO
BUON COMPLEANNO A...

 Auguri a Daniele Boni, portiere dei Giovanissimi Coppa Roma classe '96, nato nello stesso giorno del mediano Campione d'Italia 1941-42 Giuseppe Bonomi (Ranca, BC, 1913), dell'attaccante Enzo Cozzolini (11 gate e 2 gol dal 1942 al 1946), nato a Roma nel 1924; del mediano Mario David (romaniista dal 1958 al 1960), con 43 partite e 2 gol), nato a Udine nel 1934 e del portiere Patrizio Fimiani (3 presenze nel 1992-93), classe '73 e nativo di Bagnola (VT). Quest'ultimo fu l'involutario protagonista in negativo della doppia finale di Coppa Italia persa col Torino nel 1993.

ALBERTO MANDOLESI
IO STO CON GLI INDIANI
 Oggi si raduna anche la Roma, ultima tra tutte quelle di Serie A. Gli auguri sono d'obbligo anche per i ragazzi di Spalletti che dovranno lavorare sodo per centrare qualche obiettivo in una stagione che sembrava definitivamente compromessa dopo appena due mesi. A novembre, invece, insieme al Rombo (modulo obbligato, vista la temporanea carenza di esterni d'attacco) è arrivata la svolta che tutti si aspettavano. Così adesso si guarda alla ripresa con l'interesse di chi è coinvolto in tutte le competizioni: in Campionato si punta ancora al quarto posto che ci consentirebbe di restare nell'élite europea, in Champions League si conserva intatto il sogno di disputare la finale a Roma, e in Coppa Italia siamo alle porte di una più che probabile (ennesima) contesa contro l'Inter. «Piatto ricco me ce fico» - si usa dire quando si gioca al Poker. Una filosofia da condividere in questa occasione: buon 2009 a tutti, e che vinca il migliore, cioè noi.

LOTTO - CONCORSO N° 1 DI VENERDI' 02/01/2009			
NAZIONALE	34	25	1 55 56
BARI	48	77	34 67 46
CAGLIARI	36	51	76 56 55
FIRENZE	34	11	43 53 40
GENOVA	79	39	22 48 14
MILANO	29	82	89 74 28
NAPOLI	19	30	69 35 37
PALERMO	64	48	34 18 63
ROMA	16	68	69 55 35
TORINO	47	3	79 46 66
VENEZIA	53	22	20 46 84
SUPERENALOTTO			
16 - 19 - 29 - 34 - 48 - 64 numero jolly 53 SuperStar 34			
Montepremi:	Euro	3.857.528,32	
Jackpot	Euro	23.525.683,57	
nessuna "punti 6" -			
1	"punti 5+"	771.505,66	
19	"punti 5"	30.454,18	
1.568	"punti 4"	369,02	
64.777	"punti 3"	17,86	
SUPERSTAR			
3	"5 stella"	761.354,50	
16	"4 stella"	36.902,00	
301	"3 stella"	1.786,00	
4.314	"2 stella"	100,00	
27.819	"1 stella"	10,00	
61.313	"0 stella"	5,00	

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA
 Uno spettacolo lungo un anno
 Music per Roma FONDAZIONE
 viale Pietro De Coubertin, 00195 Roma • Info 06.80.241.281 • www.auditorium.com
 Biglietteria e prevendita telefonica: tel. 199.109.783 (servizio a pagamento)
 Linea A - Stazione Flaminio + tram 2; dalla Stazione Termini bus linea M (dalle ore 17,00).

ABBONAMENTO ANNUALE EDIZIONE ON LINE
 il Romanista tutta la vita
 OFFERTISSIMA DI NATALE
 25,00 EURO
 invece di 99,00 euro
 L'offerta è valida fino al 10 gennaio 2009